



voce» di fronte alla situazione in Siria. Lo ha annunciato il ministero degli Esteri turco. «L'atteggiamento del governo siriano mostra che è necessario che la comunità internazionale reagisca con una sola voce riguardo ai gravi sviluppi in Siria», ha dichiarato il ministero in un comunicato. Il ministero ha aggiunto che la Turchia sostiene la decisione della Lega Araba di sospendere la Siria dall'organizzazione fino a quando non si impegnerà ad applicare il piano arabo per la risoluzione della crisi, che prevede la fine della repressione che ha fatto oltre 4mila morti in otto mesi, secondo un bilancio dell'Onu.

La Turchia ha inviato un aereo a Damasco per riportare in patria le famiglie dei diplomatici in Siria e lo staff non essenziale, dopo gli attacchi contro gli uffici di rappresentanza di Ankara avvenuti l'altra notte. Il ministro degli Esteri, Ahmet Davutoglu, ha annunciato che incontrerà ad Ankara i membri dell'opposizione siriana, da lui ricevuti pure in ottobre. La situazione rischia di precipitare infiammando l'intero Medio Oriente.

DIPLOMAZIA IN AZIONE

Una riunione straordinaria dei ministri degli Esteri della Lega Araba per discutere sulla Siria si terrà il 16 novembre a Rabat. Ad annunciarlo è Amar Belani, portavoce del ministero algerino degli Esteri. «Abbiamo deciso di tenere una riunione straordinaria il 16 novembre a Rabat a margine del forum Turchia-Paesi arabi» che si terrà nella capitale marocchina, ha detto. Il portavoce del ministero degli Esteri algerino ha spiegato che alla riunione del 2 novembre al

Paesi in fibrillazione Mercoledì a Rabat vertice straordinario della Lega araba

Cairo i ministri della Lega Araba hanno deciso di «concedere 15 giorni alla Siria per l'attuazione del piano arabo» per mettere fine a otto mesi di violenze fra le forze di sicurezza e i manifestanti.

L'altro ieri l'organizzazione ha deciso di sospendere la Siria perché non ha ancora messo in atto il piano, che prevede la fine delle violenze, il ritiro dei blindati dell'esercito dalle città e l'ingresso nel Paese delle associazioni umanitarie e dei media internazionali. In attesa del vertice straordinario di Rabat, «la Lega Araba sta studiando meccanismi che potrebbero implementare la protezione dei civili in Siria», annuncia da Tripoli il segretario generale della Lega, Nabil al-Arabi, senza aggiungere altri dettagli. ♦

Intervista a Burhan Ghalioun

«Ma il dopo-Assad è già cominciato»

Il leader dell'opposizione «Il dittatore in guerra con il popolo. Ma il regime risulta spaccato»

U.D.G.

All'Europa chiediamo di seguire la strada indicata dalla Lega Araba: inasprire le sanzioni contro un regime che ha dichiarato guerra al popolo, richiamare in patria gli ambasciatori. Per quanto ci riguarda siamo pronti ad assumerci responsabilità di governo. Il dopo-Assad è già iniziato». A sostenerlo è Burhan Ghalioun, presidente del Consiglio nazionale siriano (Cns), principale piattaforma delle opposizioni all'estero e collegata con i Comitati di coordinamento locale degli attivisti in Siria. Ghalioun, sunnita, originario di Homs – la città siriana divenuta il centro della rivolta anti-Assad – è in Francia dal 1970 ma da anni è in prima linea per la denuncia delle violazioni dei diritti umani in Siria e uno degli ispiratori della Primavera di Damasco del 2000-01. Alcuni suoi familiari, tra cui il fratello, sono stati arrestati in questi mesi di repressione.

Il Cns, ribadisce Ghalioun a *L'Unità*, «è pronto a partecipare alle discussioni su un periodo transitorio per garantire l'uscita di scena di Assad e la transizione verso un governo democratico che rappresenti il popolo siriano e non un regime che al popolo ha dichiarato guerra». Docente di sociologia araba all'Università Sorbonne Nouvelle Paris-3, Ghalioun assicura che la Siria di domani sarà basata sulla volontà del popolo, espressa tramite le urne.

Il giorno dopo la decisione della Lega Araba, manifestanti pro-Assad hanno assaltato ambasciate e consolati a Damasco...

«È il segno che la decisione assunta dalla Lega Araba ha colpito nel segno. Il regime sa che l'impunità è finita e reagisce con l'unico "linguaggio" che conosce: quello della violenza e del ricatto. Un ricatto a cui la comunità internazionale non deve sottostare, se non s'intende essere complice di un bagno di sangue che non ha fine».

In questa ottica, che cosa l'opposizione siriana chiede oggi all'Europa?



Il presidente del Cns Burhan Ghalioun

«Di seguire la strada indicata dalla Lega Araba: l'Europa deve cessare ogni contatto con il regime siriano e ritirare tutti gli ambasciatori. Il popolo siriano non può essere lasciato solo nella sua lotta per la democrazia. Già abbiamo pagato un altissimo tributo di sangue nel combattere il tiranno. Tutti i giorni il regime ha bisogno di un rituale quotidiano di 20-30 morti. Quella di Assad non è repressione ma una vera e propria guerra contro il suo stesso popolo».

Qual sono i segnali che avete ricevuto dall'interno del regime?

«Segnali di spaccature, soprattutto all'interno delle forze armate. Sono sempre di più gli ufficiali e i soldati che defezionano, unendosi al popolo. Ai soldati "lealisti" dico: non basterà giustificarvi dicendo che eseguite gli ordini sparando sui civili».

Assad ha minacciato di "incendiare" il Medio Oriente.

«Quando un dittatore sente che la fine è vicina, si mostra pronto a tutto. Ma Assad non riuscirà a fermare il corso della Storia: la "Primavera araba" è sbocciata anche in Siria».

Il regime accusa l'opposizione di essere eterodiretta, in particolare dalla Turchia.

«La nostra unica fonte di legittimazione è il popolo siriano, la nostra forza sono le centinaia di migliaia di persone che ogni giorno rischiano la vita per rivendicare diritti e libertà. È il popolo siriano che sancirà la fine del regime. Il dopo-Assad è già iniziato». ♦

La più grande favela di Rio occupata dalla polizia

La polizia brasiliana è entrata a Rocinha, la più grande favela di Rio de Janeiro, riuscendo a prenderne il controllo con un'operazione-blitz ritenuta impossibile fino a poche settimane fa. Occupata dai trafficanti di droga da almeno trent'anni, la notizia è stata data con grandissimo risalto da tutte le televisioni del Paese: «Alle 6.19 (09.19 ora italiana, ndr) la polizia ha confermato che la favela è stata presa», ha detto la televisione *Globo*. Le forze speciali della polizia hanno cominciato a muoversi nella baraccopoli, che ospita 120.000 persone, dalle prime luci dell'alba e hanno contemporaneamente iniziato un'operazione anche nella vicina favela di Vidigal. Per le strade, alcune donne in lacrime e moltissimi residenti che non hanno voluto parlare con la stampa.

L'operazione a Rocinha, che detiene uno dei tassi di omicidi più alti del paese, fa parte di una campagna ufficiale iniziata nel 2008 per ripri-

Trafficanti Mega-operazione all'alba senza sparare un colpo

stare la sicurezza a Rio prima dei mondiali di calcio del 2014 e le Olimpiadi del 2016 che saranno ospitate dal Brasile. Nell'operazione «Shock pace» sono stati impiegati circa 200 commandi della marina, due elicotteri e centinaia di forze speciali di polizia e, a quanto si apprende, non ci sono stati scontri armati con i narcotrafficanti, fiaccate di recente dall'arresto del loro capo, Antonio Bonfim Lopes, detto «Nem», diventato ad appena 35 anni il bandito più ricercato del Brasile. Tre veicoli hanno bloccato uno dei viali nella parte alta di Rocinha e decine di poliziotti si sono fatti strada, muovendosi a ventaglio, nei vicoli. Le strade erano deserte e solo pochi residenti si sono affacciati dalle finestre. «Ci auguriamo che quest'operazione non serva solo ad espellere i trafficanti di droga, ma anche a portare servizi igienico-sanitari, istruzione e salute», ha detto Raimundo Benicio de Souda, 56 anni, leader della comunità. Qui, ha detto, «ci sono persone che vivono tra scarafaggi e fanno i loro bisogni in un barattolo. Queste persone devono essere una priorità». ♦